

«Nessun azzeramento: dopo il ritiro di Mauro D'Attis resta il nome di Massimo Ciullo»

Pdl, correnti e il candidato sindaco della discordia

L'accusa di Nuova Italia: «Incoerenza nella gestione elettorale»

di STEFANIA DE CRISTOFARO

BRINDISI - Discordia elevata all'ennesima potenza nel Pdl brindisino per il nome del candidato sindaco nel capoluogo, dove tra vertici e base c'è un muro di veleni venuto su attorno alle primarie come modalità di scelta: da un lato i dirigenti scuotono la testa e si mettono alla ricerca della persona "giusta" guardando alla società civile arrivando persino a lambire i simpatizzanti degli avversari (leggasi quelli del Laboratorio) e dall'altro resistono gli esponenti di Nuova Italia che con l'ormai Massimo Ciullo, assessore uscente, come aspirante primo cittadino. A maggior ragione dopo il passo indietro con annessa benedizione del "rivale" interno, Mauro D'Attis.

Il caso. Impossibile anche solo pronunciare la parola "condivisione", figurarsi spingersi a considerare come possibile una pax in nome del partito che a dispetto del primato conquistato in occasione della passata tornata elettorale, quando correvano l'anno 2009, è praticamente incagliato sul "nome" del candidato da settimane. Anzi, mesi. A nulla è servito l'appello-invito lanciato per tempo dal sindaco Domenico Menniti la scorsa primavera, quando i motivi di salute non erano ancora tali da rendere necessaria l'interruzione del mandato prima della scadenza naturale.

Sperava di solleticare, stuzzicare, proporre e alimentare il confronto interno per la crescita della classe dirigente e il suo rinnovo in vista del futuro dopo il suo bis. Invece niente. Assolutamente niente, se non il buio totale illuminato unicamente dai fulmini e dalle saette che contraddistinguono le polemiche.

I veleni. Meglio, le tensioni, se non autentici veleni. L'ultima occasione, in ordine di tempo, è arrivata nella due giorni del congresso provinciale che doveva passare alla storia come il primo nella vita del Pdl e invece sarà ricordato con l'ennesimo motivo di litigio tra i big e la corrente di Nuova Italia, diventata protagonista assoluta della scena, dal momento in cui ha chiesto le primarie di partito sostenendo che solo le elezioni



Un momento del congresso

erano state sistemate le urne. Per di più, accanto alle schede da distribuire per le votazioni. Il risultato finale non è stato messo in discussione, eccezione fatta per le considerazioni legate all'affluenza piuttosto scarsa essendo stata pari al 34 per cento per l'assenza di Nuova Italia in evidente contrasto anche per la scelta della location del congresso: è stato celebrato in una struttura ricettiva di Carovigno e non a Brindisi, non solo

quanto massima espressione di democrazia, avrebbero assicurato la scelta del migliore nome possibile, ipotecendo la vittoria alle amministrative con la conquista di Palazzo di città. Sono stati gli uomini che si riferiscono all'onorevole Alfredo Mantovano e al sindaco di Roma Gianni Alemanno a scoprire i fac-simile delle schede elettorali con i nomi del candidato coordinatore provinciale. Luigi Vitali (poi risultato eletto), del suo vice, Livia Antonucci, e dei dodici concorrenti nella composizione dell'esecutivo, sul tavolo in cui

comune capoluogo, ma prossimo palcoscenico elettorale per il rinnovo del Consiglio cittadino. **Il candidato.** Ed è proprio sul nome del candidato sindaco che la tensione è salita al punto da spingere Nuova Italia a rompere il silenzio dell'attesa per le decisioni dei vertici, con una nota piuttosto dura: "Se Vitali e il coordinatore cittadino Pietro Santoro ritengono di azzerare il nome di Massimo Ciullo, non possiamo non esprimere tutta la nostra perplessità nella gestione della vicenda elettorale", ha scritto il portavoce, Antonio Calabrese.

"Le dichiarazioni dell'uno e dell'altro appaiono contraddittorie e incoerenti, visto che gli stessi hanno preso un impegno sulla scelta del candidato e lo hanno comunicato pubblicamente".

La storia. "Non più di 15 giorni fa il coordinamento provinciale con una nota ufficiale, a firma di Vitali e Maurizio Friolo (vice commissario, ndr) comunicava che i due candidati alle primarie per il Pdl, nella corsa a primo cittadino, sarebbero stati Mauro D'Attis e Massimo Ciullo", ricorda. "D'Attis ha comunicato la propria volontà di rinunciare alla candidatura e ha riconosciuto quale candidato unico del Pdl Ciullo impegnandosi, altresì, a garantirne il pieno appoggio", prosegue

Calabrese. "Riteniamo, pertanto, che allora nulla sia variato e che laddove non vi siano altre candidature giustificanti il ricorso alle primarie - proposte proprio da Nuova Italia, dimostrando così il massimo rispetto verso tutti i concorrenti che si erano dichiarati disponibili, Mauro D'Attis in primis - debba essere confermato come candidato del partito, Ciullo".

Lo scenario. Impossibile, quindi, anche solo immaginare che Nuova Italia possa fare un passo indietro. "Tanto, anche per una questione di coerenza e di logica consequenzialità", spiega il portavoce della corrente. "In caso contrario risulterà chiaro che le primarie proclamate anche da Vitali e da Friolo volevano essere una mera operazione di facciata e, se effettivamente celebrate, si sarebbe pure corso il rischio di non vedere rispettato il risultato da parte degli stessi vertici del Pdl".

La soluzione appare sempre più come un miracolo. Umanamente impossibile, politicamente possibile per effetto di manovre e lavoro diplomatico. Vitali, ieri, ha fatto l'ennesimo tentativo, senza nascondere l'amarezza: "Rivolgo, ancora una volta, l'invito a cambiare atteggiamento nella consapevolezza che le imminenti amministrative saranno banco di prova per tutti non soltanto delle parole che siamo capaci di pronunciare ma bensì dei consensi che saremo capaci di ottenere".



Massimo Ciullo